



**Saluto al santo Padre**  
**Udienza speciale per la restituzione della Visita**  
**Piazza san Pietro - Sabato 21 aprile 2018**

Caro papa Francesco,

mi unisco ai ringraziamenti espressi dall'arcivescovo di Bologna e mi faccio portavoce di tanti fedeli, sacerdoti, diaconi e consacrati che hanno goduto della sua presenza – durata solo due ore – lo scorso 1° ottobre a Cesena. Come vescovo di questa amatissima Chiesa particolare credo che non avremmo potuto ricevere un dono più grande, più bello e più prezioso: la sua parola che è risuonata forte e profetica nella nostra piazza e in cattedrale; i suoi gesti così eloquenti e carichi di passione per l'uomo specialmente quello più sofferente, gli anziani, gli ammalati, i bambini. Ricordo il momento in cui un papà mentre Ella si dirigeva verso l'ippodromo per prendere il volo per Bologna, riuscì a farmi avere tra le mani la sua piccola bambina di pochi mesi e gliela porsi per una benedizione. Ricordo la tenerezza con cui Ella la baciò e la benedisse. Grazie, santo Padre, per la sua vicinanza, la sua prossimità di padre, di pastore e di fratello. Un conto è per la gente vederla in televisione – così tanti mi hanno detto – e un'altra cosa è ascoltarla a pochi metri e incontrarla nella propria città.

Siamo venuti oggi per ringraziarla e le voglio dire che non dimenticheremo le sue parole; abbiamo raccolto le sue indicazioni; le consideriamo una traccia autorevole e provvidenziale per il nostro cammino di Chiesa diocesana. Due ne vorrei ricordare: 1) Dopo la sua visita ha preso avvio una serie di incontri formativi per laici sui temi della Dottrina sociale della Chiesa, non lasciando così cadere il suo invito a

'non balconare', ma di essere tutti protagonisti della vita sociale della nostra città. 2) E in cattedrale – tra le tante importanti sollecitazioni pastorali che Ella ci ha dato – ne raccolgo una, simpatica, ma non meno impegnativa: l'invito che Ella ha fatto ai preti di non *fare colazione con l'aceto, ma di prendere un buon caffè-latte*; fuor di metafora, di essere sempre gioiosi, perché - toccati dall'incontro con Cristo - non si può non essere nella gioia. Leggiamo infatti nella sua recente esortazione *Gaudete et exsultate*: "Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. (...) Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». E' una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani. (...) Non sto parlando della gioia consumista e individualista così presente in alcune esperienze culturali di oggi. Il consumismo infatti non fa che appesantire il cuore; può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7) (*Gaudete et exsultate*, 122.125.128).

Insomma, Padre santo: qui davanti a lei oggi, nella cornice solenne di questa piazza che ci intimorisce un pò, vogliamo dirle che ci impegniamo a stare dentro alla vita da autentici cristiani, con il sorriso in volto perché illuminato da Cristo, nostra unica speranza.

Le diciamo, davvero con il cuore, ancora una volta: grazie, papa Francesco, le vogliamo bene!

+ Douglas Regattieri  
Vescovo di Cesena-Sarsina